

Il secondogenito del colonnello



Saif al Islam, il trentunenne secondogenito del colonnello Gheddafi, ha studiato a Vienna, ed è di casa anche in Italia. Presidente della Fondazione Gheddafi, è stato impegnato in prima persona in negoziati per il rilascio di ostaggi e prigionieri, dalle Filippine al Mali. I suoi interessi vanno dagli affari all'arte e lui stesso dipinge. Non dichiara ambizioni politiche, anche se molti lo indicano possibile successore del padre. Non ama il calcio

CORRIERE DELLA SERA® FONDATO NEL 1876

DIRETTORE RESPONSABILE
STEFANO FOLLI
CONDIRETTORE
PAOLO ERMINI
VICEDIRETTORI
LUCIANO FONTANA, MASSIMO GAGGI
DIRETTORE GENERALE Quotidiani Italia
ENRICO GRECO
Redazione e uffici
Via Solferino, 28 - Milano

RCS Quotidiani

© 2003 RCS QUOTIDIANI S.p.A.
Sede legale: Via A. Rizzoli, 2 - Milano

PRESIDENTE
CESARE ROMITI
VICEPRESIDENTE
ANGELO BENESSIA
AMMINISTRATORI DELEGATI
GAETANO MELE, GIANNI VALLARDI
CONSIGLIERI **GAETANO AFELTRA, MAURIZIO BARRACCO, MARINO BASTIANINI, ANGELO FERRO, VITTORIO GREGOTTI, PIROGAETANO MARCHETTI, LUIGI PASINETTI, ALESSANDRO PROFUMO, MAURIZIO ROMITI, GUIDO ROBERTO VITALE**

REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI MILANO N. 139 DEL 29 GIUGNO 1948

RESPONSABILE DEL TRATTAMENTO DEI DATI (LEGGE 675/96)

STEFANO FOLLI

DELEGATO CLAUDIO SCHIRINZI PRIVACY.CORRIERE@RCS.IT FAX 02.6207263

TIPOGRAFIA RCS QUOTIDIANI S.p.A.

20121 Milano - Via Solferino, 28 - Tel. 02.4339

EDIZIONI TELETRASMESSE: Tipografia RCS QUOTIDIANI S.p.A.

20060 Pessano con Bornago - Via R. Luxemburg - Tel. 02.95.74.35.85

• SEROM S.p.A. 00133 Roma - Via del Fosso di S. Maura - Tel. 06.23.17.01

• SEPAD S.p.A. 35100 Padova - Corso Stati Uniti 23 - Tel. 049.87.00.073

• Tipografia SEDIT Servizi Editoriali S.r.l. Via delle Orchidee, 1 Z.L. - 70026

Modugno (BA) - Tel. 080.58.57.439 • Società Tipografica Siciliana S.p.A.

95030 Catania - Strada 5ª n. 35 - Tel. 095.59.13.03 • Centro Stampa Unione

Sarda S.p.A. - 09034 Elmas (Ca) - Via Omodeo - Tel. 070.60.131

• Europrinter S.A. 6041 - Gosselies (Belgio) - Rue Bleriot - Ang. Avenue

Mormoz • J.R.J. Printing Corporation - 18 Industrial Park Drive - Port

Washington - New York 11050 • Belmont S.A. - Julian Camarillo 46 - 28037

Madrid • La Nación - Bouchard 557 - 1106 Buenos Aires • WestPrint Pty

Ltd - 57 Shoalhaven Street, Kiama - NSW 2533 Australia • DTG -

Distribuidora Tambora Grafica Ltda - Avenida Tucumán 855 - Tambora -

Barueri - CEP 06460-020 - Sao Paulo - Brasile

PREZZI: * A Conno, non acquistabili separatamente: l'imitazione di Corriere + Corriere € 0,90 (€ 0,79 + € 0,11); gio. Corriere + Sette/TVSette + Corriere € 0,79 + € 0,30

+ € 0,11; sab. Corriere + IoDonna + Corriere € 0,79 + € 0,30 + € 0,11. In Can-

pania, Puglia, Matera e prov., non acquistabili separatamente: l'imitazione di Corriere + Corriere € 0,59 + € 0,31; m/m/v/d Corriere + CorMez € 0,59 + € 0,31; gio. Corriere + Sette/TVSette + CorMez € 0,59 + € 0,30 + € 0,31; sab. Corriere + IoDonna + CorMez € 0,59 + € 0,30 + € 0,31. In Veneto, non acquistabili separatamente: l'imitazione di Corriere + CorVen. € 0,57 + € 0,33; gio. Corriere + Sette/TVSette + CorVen. € 0,57 + € 0,30 + € 0,20 + € 0,25; sab. Corriere + IoDonna + CorVen. € 0,57 + € 0,30 + € 0,20 + € 0,25; gio. Corriere + Sette/TVSette + CorTrent. o CorAltoAd. € 0,65 + € 0,25; sab. Corriere + IoDonna + CorTrent. o CorAltoAd. € 0,65 + € 0,30 + € 0,25.

ISSN 1120-4982 - Certificato ADS n. 4890 del 26-11-2002

LA TIRATURA DI LUNEDÌ 1 DICEMBRE È STATA DI 789.812 COPIE

«Nella resistenza tutto è lecito, anche Nassiriya»

Saif Al Islam Gheddafi: «Il popolo di un Paese occupato ha diritto di difendersi come può. Non è terrorismo»

MILANO — Sul tavolo, il taccuino dell'hotel e un numero ricalcato a matita: 54. «Cinquantaquattro iracheni ammazzati in un giorno! Civili, non militari. Compresi i bambini! E un massacro, un'atrocità ingiustificata, un crimine di guerra...». Sesto piano, suite (quasi) presidenziale. Il telecomando fisso su Al Jazeera, scorrono gli aggiornamenti dal mattatoio Iraq. Saif el-Islam («la spada dell'Islam») Gheddafi, 31 anni, il più politico dei figli del colonnello, probabile candidato alla successione, è qui per trattare affari di turismo e inaugurare con Albertini e Formigoni la mostra dei tesori libici a Palazzo della Ragione.

Saif parla quattro lingue, insegna a Vienna, somiglia poco al fratello calciatore sospettato di doping («di calcio non so nulla»). Lui dipinge, scolpisce, spiega che a papà «piacciono le mie opere, anche se di solito gli arabi sono poco interessati: per secoli, s'è creduto che i ritratti, i colori fossero contro l'Islam». L'unico disegno che gli riesce oggi, però, è quel 54 a matita.

Ingegnere Gheddafi, come si esce da questo incu-

bo del terrore?

«Ormai è troppo tardi. La situazione è fuori controllo. Non si può fare più nulla. Il tempo è scaduto».

Scaduto?

«L'ultima volta che venni in Italia, parlai dei volontari arabi pronti a partire per l'Iraq. Allora, pochi pensavano a un pericolo reale, ma io sapevo che c'era gente pronta. Perché questo è il punto: voi state creando un nuovo Afghanistan. Molti arabi vanno là, combattono, diventano violenti, aggressivi, sanguinari, fanatici.

E fra due, tre, dieci anni, se torneranno dall'Iraq nei vostri Paesi, magari anche sconfitti, lo faranno per portare nuova violenza. Molte cose potranno accadere. Gli americani, gli arabi, voi europei soffrirete a lungo, sono sicuro. Questo è il vero pericolo che vi aspetta. Per di più adesso ci sono depositi di armi e munizioni, in Iraq, e nessuno sa dove stanno, quando verranno tirate fuori, da chi».

Lei dice «combattenti». Non sarebbe meglio parlare di terroristi?

«Le giro la domanda: chi sono i terroristi? Chi sta ammazzando un popolo e occupando un Paese? O

chi si sta solo difendendo?».

Anche i kamikaze?

«Gli iracheni stanno combattendo, non sono terroristi. Chiaro, stanno terrorizzando gli americani, ma perché gli americani e voi europei state occupando quel Paese. Hanno il diritto di difendersi, fanone resistenza. In questa fase, l'unica loro possibilità è seminare terrore».

Quindi lei giustifica azioni come quella di Nassiriya?

«Sì. Hai il diritto di difen-

dere il tuo Paese» (interviene l'ambasciatore libico a Roma, presente all'intervista: «Forse l'ingegnere non si è spiegato bene, il senso è che quando sei in guerra ci sono purtroppo anche queste azioni...»).

Ma il governo di Tripoli non aveva cambiato opinione sul terrorismo, dopo i risarcimenti per Lockerbie?

«Questo non c'entra con l'opinione che io ho di questi fatti, se mi piacciono o non mi piacciono. Questo è un fatto: se stai difendendo la tua famiglia, la tua vi-

ta, il tuo Paese, giustifichi ogni azione, perché ti ritieni in diritto di difenderti».

Mesi fa, si diceva che per Saddam era pronta una via di fuga in Libia. Dov'è, secondo lei?

«È vivo, sta in Iraq. Trovo abbastanza divertente che gli americani si affannino tanto a cercarlo, ora che la giustificazione che ha portato a questa guerra è fallita. Non c'erano armi di distruzione di massa, non c'era nulla. C'è solo una grande ipocrisia. Tutto il mondo ne è stato testimone. L'unico motivo era di rovesciare Saddam Hussein. Okay. E perché? Per armi chimiche che non c'erano? Perché era una dittatura? Perché perseguitava le minoranze? In tutta la regione araba ci sono molte minoranze che vengono perseguitate».

Conosceva bene i figli di Saddam?

«Sì, avevo buoni rapporti con loro, andavo spesso in Iraq».

La sua fondazione umanitaria si occupa ancora dei supporter di Al Qaeda?

«Sì, ci occupiamo di alcuni casi di persecuzione. Bambini, gente incarcerata senza processo, senza

procedure trasparenti. Un esempio è quello dell'ambasciatore talebano in Pakistan, detenuto a Guantanamo in maniera assolutamente illegale».

Fra Italia e Libia c'è il problema dei clandestini: riuscite a fermarli?

«Primo, tocca all'Italia darci le attrezzature, soldi e radar, per guardare le nostre coste e contrastare questo traffico. Secondo, Italia e Libia devono cooperare per creare progetti, lavoro in quelle aree da cui provengono i clandestini.

Se la gente ha una vita decente a casa propria, non va a rischiare in mezzo al mare. La Libia è una vittima di queste migrazioni esattamente come l'Italia. Abbiamo più di due milioni

d'immigrati che sono pronti ad attraversare il mare. Questo è un problema che non possiamo affrontare da soli, l'Unione europea ci deve aiutare».

Oggi lei incontra Albertini e Formigoni, membri d'una maggioranza politica molto amica di Israele. Ne parlerete?

«Non parleremo né d'Israele, né di Medio Oriente. Sono qui per fare cultura e affari».

Francesco Battistini



PROTESTE Abitanti di Samarra contro gli Usa (ANSA/DEF)